

# Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Ore 7.15: l'acqua sfonda la diga Spazzati via Bueggio e Dezzo

1 dicembre 1932, ore 7.15: 6 milioni di metri cubi d'acqua precipitarono da quota 1.500 verso valle e tre quarti d'ora dopo arrivarono al lago d'Iseo.



La diga del Gleno, con lo squarcio che è ancora lì a ricordare la tragedia di cento anni fa FOTO CAI VAL DI SCALVE

# Gleno, cento anni fa il disastro che segnò la storia della valle

**La memoria.** Fino al primo dicembre, anniversario del crollo della diga, in calendario mostre, spettacoli e studi per ricordare le 359 vittime e la devastazione

### SERGIO COTTI

Un anello di 95 chilometri, un filo rosso che unisce Val di Scalve e Valcamonica, e che prova a ricucire il ricordo di una tragedia che accomuna due valli e due province, quella di Bergamo e quella di Brescia, mai così vicine come in questo 2023, anno della Capitale della Cultura.

È la «Via Decia - Il cammino dei boschi di ferro» che tra sabato 22 e domenica 23 aprile aprirà al pubblico, facendo da apripista a un ricco cartellone

d'iniziativa per ricordare il centenario del disastro del Gleno, avvenuto la sera del 1° dicembre 1932.

La corsa contro il tempo per costruire una diga da 5 milioni di metri cubi d'acqua, i primi «scricchiolii» a pochi mesi dall'inaugurazione, le perdite sempre più evidenti e poi il crollo, che si è portato via Bueggio, il Dezzo, Angolo, Corna di Darfo e 359 vite innocenti. Per non dimenticare quella strage un paio d'anni fa si è costituito un comitato promotore

che ha dato vita a un programma d'iniziativa, tra incontri, concerti, eventi culturali e sportivi. Si parte tra 8 giorni da Colere e Schilpario (dopo un prologo, venerdì 21, al teatro Modernissimo di Nembro, dove andranno in scena un racconto del Bepi e alcune testimonianze), con l'inaugurazione del progetto curato dal Cai della Val di Scalve: 15 mesi di lavoro per un percorso in 5 tappe, con partenza e arrivo alla chiesa di Corna. E poi gli incontri nelle scuole, le mostre, tante

escursioni, una gara ciclistica, una ricerca dell'Università di Bergamo, due annulli filatelici, i concerti e la grande commemorazione del 1° dicembre alla Diga del Gleno. Non ci sarà il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che pure è stato invitato, ma ci saranno alcune alte cariche dello Stato, «perché questa - ha detto Gabriele Bettineschi, presidente della Comunità montana della Val di Scalve - sarà l'occasione per far conoscere questa tragedia al di fuori delle nostre province».

Ieri la presentazione dell'ampio cartellone in simultanea nelle sedi delle Province di Bergamo e Brescia: «Il disastro del Gleno - ha detto Pasquale Gandolfi, presidente della Provincia di Bergamo - è uno dei primi disastri dovuti all'imperizia umana; ricordarlo ci servirà da monito per gestire al meglio il bene comune». Tra le due valli, il 17 maggio, sarà sancito anche un gemellaggio, a testimonianza del rapporto che lega le due comunità, con una cerimonia cui prenderanno parte gli studenti delle scuole medie degli istituti comprensivi della Valle di Scalve e di Darfo. L'8 luglio e il 1° dicembre saranno emessi gli annulli filate-

### L'omaggio di Cordini

## Una canzone con Donà e Pedrini

C'è anche un ricordo in musica per riflettere sul disastro del Gleno, a cento anni dal crollo della diga. Da ieri è disponibile sulle piattaforme digitali il brano «Viene giù il Gleno» di Giorgio Cordini, chitarrista e compositore, storico collaboratore - tra gli altri - di Fabrizio De André. La canzone, a tratti struggente, è accompagnata da un video ricco di disegni, foto e immagini del tempo (realizzato da Claudio Lugli), e racconta la paura prima del crollo, il disagio e le tappe che hanno portato alla tragedia. Le voci sono quelle dell'autore, di Omar Pedrini, Cristina Donà ed Enrico Bollero. Il brano è pubblicato anche su cd insieme ad altre due tracce tratte dall'ultimo album di Cordini, «Piccole storie». Il cd è inserito in un volume che contiene anche una descrizione del crollo della diga a cura di Andrea Maj e un testo di Alessandro Romelli. «Viene giù il Gleno» è anche il titolo di un concerto in programma il 12 agosto alla diga.

lici, mentre a fine novembre sarà presentato un volume, frutto di una ricerca dell'ateneo di Bergamo dal titolo «A partire da quel che resta. Disastro del Gleno tra storia e paesaggio, memoria e futuro (1923 - 2023)», attraverso la quale si sta cercando di scavare nei ricordi e nelle testimonianze, «per capire - ha detto Fulvio Adobati, direttore centro studi Lelio Pagani dell'Università - cosa significa, ancora oggi, l'evento del Gleno per il territorio e per le comunità coinvolte».

Sette i concerti in programma nel mese di agosto, mentre sarà allestita una mostra itinerante a cura di Lello Piazza, che da Brescia si sposterà a Darfo, Vilminore di Scalve, Longarone (come segno di solidarietà per la tragedia del Vajont), prima di concludersi nella sede della Provincia di Bergamo. «Mantenere viva la memoria di questa tragedia è doveroso - ha detto il presidente del Comitato Stefano Albricci -, così come il ricordo delle vittime. Ed è bello che siano state coinvolti enti, istituzioni, associazioni, scuole e artisti del territorio». Per informazioni sul programma: www.valdiscalve.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DANTE ALPINISTA

Una lettura-spettacolo  
dedicata al Sommo Poeta

SABATO 29 APRILE  
ORE 16.00

COLLE CROSIO - CLUSONE  
SANTUARIO  
DELLA SS. TRINITÀ

Recital di Alice Redini  
Accompagnamento di  
Stefano Costantini alla tromba  
A cura di Giuseppe Frangi

in collaborazione con








## Per il museo il progetto va rivisto L'inizio dei lavori slitta di un anno

### Vilminore

Orrù: le prescrizioni della Sovrintendenza ci hanno indotto a ripartire da zero. Obiettivo: iniziare a dicembre

Il Museo dedicato alla memoria del disastro della diga del Gleno non sarà pronto entro il 2023. L'anno del centenario della strage servirà per completare la stesura e l'approvazione del progetto e per porre la prima pietra, ma per vedere realizzata l'opera bisognerà

attendere il prossimo anno. Il progetto di un museo, dedicato alla memoria del disastro avvenuto il 1° dicembre 1932, è stato finanziato da Regione Lombardia con un contributo di circa un milione di euro.

La pratica è in capo alla Comunità montana di Scalve, che ha dovuto però procedere ad una revisione del progetto. «La Sovrintendenza ha espresso parere favorevole al progetto, ma avanzando molte prescrizioni - spiega Pietro Orrù, sindaco di Vilminore, sul cui terri-

torio si trova la diga - il progetto andrebbe adeguato secondo queste indicazioni. Circa un mese fa abbiamo avuto un incontro in videoconferenza con i funzionari della Soprintendenza e abbiamo ricevuto diverse indicazioni a proposito».

Di fatto il progetto verrà radicalmente rivisto rispetto alla prima ipotesi. «Pur ottenendo un parere positivo, il progetto andava completamente rifatto: mantenere il progetto, apportando le modifiche richieste, avrebbe portato al raddoppio

della spesa - prosegue Orrù -. Dunque è stato dato l'incarico ai progettisti per stendere un altro progetto e servirà ancora qualche mese per procedere con la sua approvazione».

«Contiamo che a dicembre, in occasione del centenario, ci possa essere la posa della prima pietra» dice Orrù.

Il museo sorgerà in un vecchio cascinale, situato in località Santa Maria a Vilminore, che verrà ristrutturato. Se inizialmente era prevista anche la realizzazione di una nuova ala, che avrebbe formato una struttura a forma di L, ora invece si procederà probabilmente al solo recupero del fabbricato già esistente.

Francesco Ferrari